



A La storia dell'occupazione militare

La costruzione della strada della Val Formazza fino al Passo San Giacomo, che avvenne fra il 1926 e 1929, suscitò una serie di sospetti nel nostro paese. Lo Stato maggiore svizzero ritenne possibile l'invasione da parte del regime fascista verso il San Gottardo, attraverso la valle Formazza. Questa ipotesi venne poi confermata dalla scoperta dello studio operativo del 1940, firmato dal generale Vercellino. Sin dagli anni Trenta si costruirono quindi opere fortificate sul Passo San Giacomo e ad All'Acqua, come pure in tutta la zona del Cristallina, dove vennero realizzati parecchi rifugi d'alta montagna che permettevano alla truppa di presidiare i passaggi obbligati e di sopravvivere ad alta quota. Quando il CAS decise di costruire la prima capanna, terminata in piena guerra nel 1942, in zona esistevano già delle baracche militari, così come una teleferica che giungeva da Ossasco attraverso la Bassa di Folcra. Una dozzina di altri ricoveri, di cui sono ancora ben visibili le tracce, erano distribuiti in prossimità delle creste, fra il Passo San Giacomo ed il Passo del Naret. Nel 1943 su ordine del comandante Gansser, che era stazionato con la sua truppa dove sorgeva la vecchia capanna, venne eretto in 30 giornate di lavoro il rifugio Camosci. Il rifugio posto poco sotto la vetta del Cristallina, poteva ospitare fino a 14 militi incaricati di sorvegliare lo spazio aereo nella zona del Gottardo e di dirigere il fuoco dell'artiglieria di fortezza.

Il rifugio Camosci sorge su terreno molto impervio ed instabile, l'accesso è pericoloso e **avviene a proprio rischio e pericolo!**

